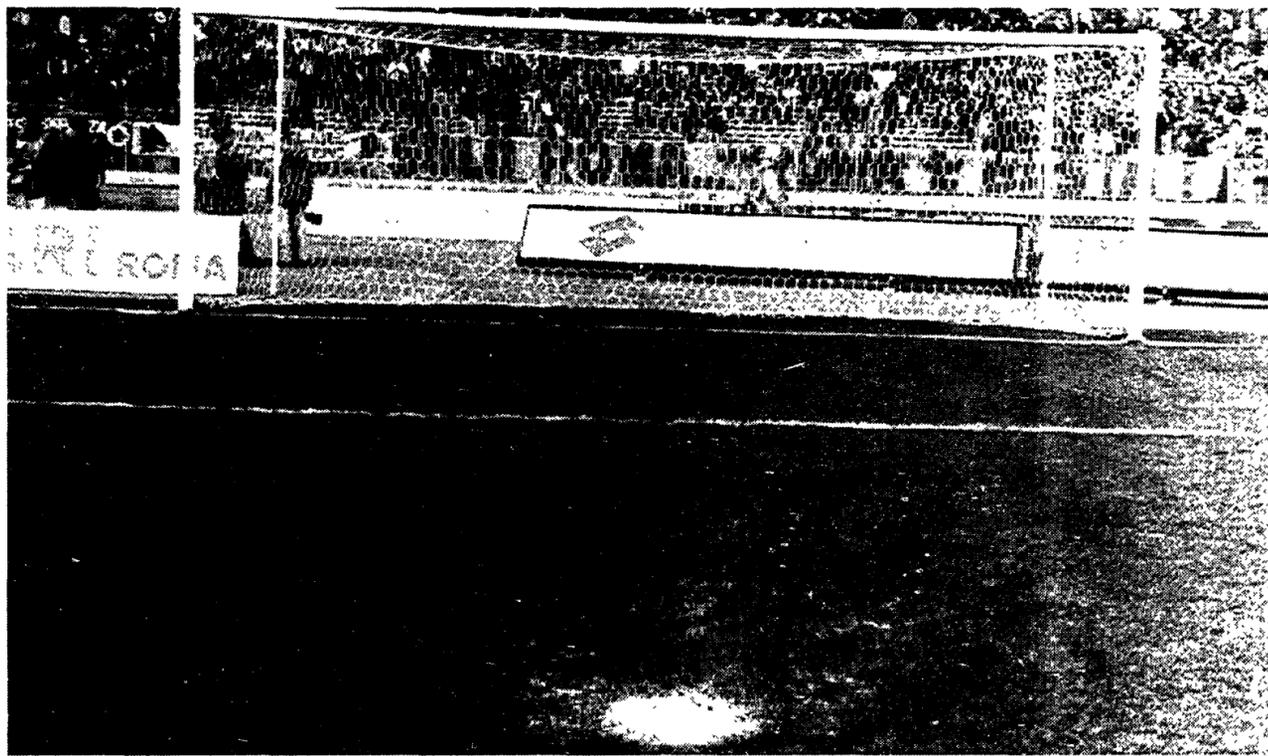


**IL CASO.** Ravenna riammesso in B, il Modena vuole il ripescaggio. Incontro Letta-Matarrese

## Sport in tv

**CICLISMO:** Campionati mondiali su strada  
**CICLISMO:** Premio Zurigo  
**CALCIO:** Juventus A-Juventus B  
**AUTO:** Formula Indy  
**ATLETICA:** Gp IAAF di Colonia

Raitre, ore 8.55  
 Raitre, ore 14.30  
 Tmc, ore 18.00  
 Tmc, ore 0.40  
 Raidue, ore 0.55



Lo sport italiano nel mirino del governo sta vivendo un momento difficile

Alberto Pais

## Per salvare il Coni serve una riforma

**NEDO CANETTI**

Lo avevamo previsto e denunciato. L'attacco è ora puntualmente scattato. L'attacco all'autonomia del movimento sportivo da parte dei partiti governativi. La giustificazione? Le vicende che coinvolgono la Federcalcio. Il vero obiettivo? Impadronirsi dello sport italiano, ghitto boccone clientelare, elettorale, finanziario.

Una tappa dell'assalto ai posti di potere, con un'ingordigia che fa impallidire gli appetiti del Caf, di buona memoria. Coni come Rai, come Iri, come Bankitalia, come qualsiasi settore importante del Paese, in cui si possono occupare poltrone di prestigio, che rendono in termini di potere e di voti.

Siamo rapidamente passati dall'idea di un supercommissario allo sport ad un sottosegretario ed ora ad un ministero, concupito da Alleanza nazionale, ma sul quale pone avidi occhi anche Forza Italia (si vedano le dichiarazioni del solito Sgarbi). Un assalto in piena regola. L'acquolina in bocca al pensiero di amministrare migliaia di miliardi (Totocalcio), di mettere le mani in pasta per la Nazionale azzurra e per tante altre cose.

Berlusconi e Letta hanno, a più riprese, affermato solennemente che il governo avrebbe garantito l'autonomia dello sport. Non mi pare facciano molto per far corrispondere i fatti alle promesse, per dire una parola chiara sulle intenzioni dell'esecutivo. Lasciano l'iniziativa a deputati e senatori che si sono lanciati come furie contro tutto l'assetto sportivo partendo naturalmente dal boccone più prelibato, il calcio.

Intendiamo, anche noi siamo dell'opinione che, se denunce ci sono e ci sono da parte di presidenti di società, nei confronti della Federcalcio e di Matarrese, vadano attentamente vagliate da parte del Coni, aprendo eventualmente un'inchiesta e punendo se c'è da punire.

E ancora. Se sono riscontrabili, in certi atti, responsabilità penali, deve intervenire la magistratura. Su questo non ci sono dubbi (meno sottomano altri attacchi all'autonomia dello sport: «Agli alleati della maggioranza che sono intervenuti - ha affermato - ricordo che nel programma di governo dell'on. Berlusconi si parla con molta chiarezza di autonomia del Coni e delle federazioni sportive. Un poco di memoria e un poco di misura sono dunque, ancora una volta, necessarie, perché, diversamente, ci si limita ad abbaiare alla luna e a creare solo deplorabile confusione».

Da qui ad interventi di Parlamento e governo, sino a configurare una profonda modifica dell'assetto istituzionale dello sport italiano basato sull'autonomia e l'autofinanziamento, da realizzare con

la nascita di ministri (proprio quando i ministri dovrebbero essere ridotti) però ce ne corre.

La presidenza del Consiglio, per legge, deve vigilare sul Coni, i suoi atti, il suo bilancio. Lo faccia, con il massimo rigore chiedendo trasparenza e pulizia senza però interferire sulle decisioni che attengono alla sfera autonoma della gestione sportiva.

Di commissioni parlamentari se ne sono già fatte in passato. Per conoscere e studiare il fenomeno «sport». Se ne vuole fare qualche altra. Ben venga. Conoscere di più, per poi eventualmente legiferare per il sostegno alle società sportive, per la medicina dello sport, per la costruzione e la gestione di impianti. Sarà veramente utile.

Non può essere però, l'indagine parlamentare, la giustificazione per altri fini, per far saltare il modello sportivo italiano, perché non prono alla maggioranza. Per impossessarsi di un comparto della vita del Paese, che ha così grande rilevanza sociale, economica, culturale.

Il Coni però non deve limitarsi alla difesa dell'esistente. Una linea perdente. Deve portare avanti l'annunciata riforma, in tutte le direzioni. Il decentramento, il rapporto con le Regioni, il dipartimento dello sport per tutti, gli assetti interni, la democratizzazione, la riforma degli statuti delle federazioni, il rapporto con gli Enti di promozione (naturali alleati se il rapporto è corretto).

Il programma che fu presentato da Mario Pescante, insomma, non deve restare nel cassetto. Iniziative come quella del riconoscimento del nuovo ente di promozione di Alleanza nazionale non vanno nella direzione giusta. Non hanno giovato nemmeno a rimbombare il partito di Fini, il più virulento nell'attacco al Coni, il partito che ha già pronto il sottosegretario (ministro?) nella persona di un vecchio maripone del Msi, come Francesco Servallo, amico di tanti amici milanesi, politici e «sportivi».

Realizzando il programma, si dimostrerà la forza e la produttività dell'autonomia, si allargherà la sfera degli alleati (Regioni e società sportive soprattutto). Nello stesso tempo, si dovrà con decisione combattere e colpire tutte le degenerazioni, che la crescita abnorme degli interessi economici e finanziari nel calcio ha portato con sé. Per il bene dello stesso calcio.

# Calcio, una città aperta

ROMA. Neppure Arrigo Sacchi sarebbe capace di teorizzare un pressing come quello che sta mettendo alle corde il calcio. La cronaca della giornata di ieri è eloquente: il giudice che riammette la Ravenna in serie B; il Modena che a sua volta chiede di essere ripescato in serie B al posto del Palermo; il mondo politico che alterna messaggi concilianti, come quello del capo-gruppo al Senato di Alleanza Nazionale, Giulio Maceratini, a nuove intromissioni, come quella relativa alla questione sponsor del Salvatore Ligresti, l'imprenditore più volte coinvolto in Tangentopoli, dietro le quali ci sarebbe la regia occulta di Alleanza Nazionale. Fino, poi, ad arrivare a due annunci che precludono a nuovi sviluppi: l'incontro di domani del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Letta, con il presidente federale Matarrese e la convocazione di un Consiglio federale straordinario per martedì alle ore 15.

**L'attacco ha colpito**  
 Certo, la stangata di venerdì, con il duplice attacco a Matarrese e al presidente del Coni, Pescante, ha lasciato il segno. Mai il mondo dello sport si era visto così accerchiato e mai era apparso così nitido il progetto che dovrebbe cambiare uno scenario che ha cinquantadue anni di vita (il Coni nacque nel 1942) e che all'estero ci viene invidiato, non fosse altro perché capace di autofinanziarsi (si viaggia sui tremila miliardi all'anno) con il Totocalcio e che pure è riuscito, seppur a fatica, a mantenere una sua autonomia. Ma ora, si è detto, questo modello non piace a chi guida l'Italia, in particolar modo al partito che più di tutti sta monetizzando l'esperienza di governo: Alleanza Nazionale. La voglia di insinuarsi è tanta: da microlivelli come la sponsorizzazione della Roma a macrolivelli come l'assetto dello sport, che si vorrebbe ridisegnare in Ministero (progetto Sgarbi).

La risposta di Matarrese e Pescante, per ora, è stata il silenzio. Matarrese tornerà oggi, dalla vacanze irlandesi, stesso discorso per Pescante. Sono stati lanciati solo segnali: come i due appuntamenti (Matarrese-Letta e Consiglio federale) in programma nelle prossime quarantotto ore. E gli altri illustri abitanti della cittadella dello sport? Tacciono, perché la questione è delicatissima e nessuno vuole esporsi. Però, qualche segnale arriva: se la cittadella sarà assediata, i suoi abitanti, o almeno quelli di maggior rango, cercheranno di contribuire alla sua difesa. Gianni Petrucci, presidente della Feder-

ROMA. Ieri è stata una giornata movimentata per il calcio. Il Tribunale Civile di Ravenna alle 12.15 ha depositato la sentenza con cui ordina alla Figc di riammettere l'U.S. Ravenna al campionato di serie B. La società romagnola, retrocessa in C1, aveva presentato un ricorso contro l'iscrizione del Cosenza, che, secondo quanto appurato dai giudici, non avrebbe rispettato i termini per regolarizzare la situazione amministrativa. Il Tribunale ha deciso che la riammissione del Ravenna può avvenire anche senza l'esclusione del Cosenza: in tal caso, la serie B diventerebbe a 21 squadre. L'intervento della magistratura nella gestione di una vicenda sportiva ha alimentato il già vivace dibattito politico sull'autonomia dello sport. Il presidente del Ravenna Daniele Corvetta, ha precisato che il ricorso presentato dalla sua società, ben lontano da qualsiasi manovra politica, è semplicemente l'unico modo per riparare ad un errore della Figc. I legali del Ravenna affermano che la colpa di tutta questa situa-

zione è della Co.Vi.Soc., che non ha verificato se il Cosenza fosse effettivamente in regola: la società romagnola ha volutamente accusato la Co.Vi.Soc. di non aver agito in buona fede. Il Consiglio federale della Figc si riunirà martedì prossimo per discutere il caso. Nel pomeriggio, poi, s'è diffusa la notizia di un reclamo del Modena. La società emiliana ha chiesto alla Figc di essere ammessa al campionato di B al posto del Palermo. Il Modena, per motivare la richiesta, ha citato un'intervista pubblicata da Repubblica a Victor Uckmar, il presidente della Co.Vi.Soc., il quale avrebbe affermato che il club siciliano è stato iscritto alla B dalla Figc nonostante il parere contrario della Co.Vi.Soc. stessa. La questione finirà in tribunale? Insomma, il dibattito sull'autonomia dello sport è aperto. E domani sera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta incontrerà il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese.

**STEFANO BOLDRINI**

basket, parla poco, ma lancia un messaggio sibillino: «Prendo atto di quanto sta accadendo e dico che sono solido con Matarrese e Pescante. Non aggiungo altro, se non che in questi momenti non bisogna comportarsi come prime donne. Chiaro?».

**Il messaggio di Petrucci**  
 Chiarissimo. Petrucci, al quale va dato atto di avere la vista lunga (è stato il primo dirigente sportivo italiano ad alto livello a lanciare l'allarme-sprechi), indica una strada e un avvertimento. Primo, lo sport non si tocca. Secondo, se qualcuno all'interno della cittadella vuole approfittare della situazione per far pagare vecchi conti in sospeso con Matarrese e Pescante, cambi idea e pure in fretta.

Ma pur ammettendo che lo sport vinca questa battaglia, sarà poi vinta la guerra? Le cose non sa-

ranno più come prima e probabilmente si andrà verso un rimpasto. Nel calcio, in particolare. Troppi errori, troppi casi. E troppi autogol, non ultimo, importante almeno a livello di immagine, quello di aver consentito di rientrare nei ranghi a un presidente discusso come il patron dell'Avellino, Sibilla, anni fa in odore di camorra. Proprio ieri c'è stato l'annuncio che pagherà un centravanti, l'ex-laziale e barese Bernardino Capocchiano, «a gol». Più segna, più guadagnerà.

**Gli autogol del pallone**  
 Di questi tempi, certi fatti sembrano creati apposta per ribadire che a Matarrese la situazione sta sfuggendo di mano. Le elezioni del calcio ci saranno nel 1996, ma a questo punto è ipotizzabile la fine dell'attuale legislatura e la chiusura dell'era Matarrese, al timone dal novembre 1987. Basterà però una

poltrona nuova per cambiare le regole del gioco? Difficile. I nomi, in teoria, sono quelli di Nizzola (presidente della Lega di A e B), Abete (presidente della Lega di C) e quello dell'eurodeputato di Forza Italia Giampiero Boniperti. Come dire: il vecchio che avanza. E allora? Allora una via di uscita la suggerisce il professor Andrea Manzella, costituzionalista, eurodeputato progressista e vice-commissario straordinario del calcio nell'interregno Carraro, tra il 1986 e il 1987. «Per me - dice - la partita non è chiusa. L'autonomia dello sport va salvaguardata. Si devono fare, semmai, delle correzioni. La via d'uscita, almeno per il calcio, è quella di affidare maggiori poteri alla Covisoc. Non ha senso limitare il suo intervento al controllo dei bilanci e alla verifica delle irregolarità: bisogna dare a quest'organismo poteri di intervento».

## Maceratini, An: «Lasciamo in pace lo sport»

Giulio Maceratini, capogruppo al Senato di Alleanza Nazionale, ha preso le distanze dagli esponenti della maggioranza che negli ultimi tempi hanno ripetutamente attaccato l'autonomia dello sport. «Le dichiarazioni rese in questi giorni da taluni esponenti della maggioranza sono da considerare assolutamente stravaganti», così Maceratini ha commentato le affermazioni di alcuni uomini politici, anche del suo stesso partito, in materia di governo dello sport. «Vi sono organi di partito - ha sottolineato l'esponente di An - che hanno l'incarico specifico di seguire i problemi dello sport italiano e nessuno di essi ha ritenuto di fare esternazioni in materia ha un mandato in tal senso». Maceratini ha quindi rivolto un appello ai colleghi di partito e agli alleati di governo, affinché non si ripetano altri attacchi all'autonomia dello sport: «Agli alleati della maggioranza che sono intervenuti - ha affermato - ricordo che nel programma di governo dell'on. Berlusconi si parla con molta chiarezza di autonomia del Coni e delle federazioni sportive. Un poco di memoria e un poco di misura sono dunque, ancora una volta, necessarie, perché, diversamente, ci si limita ad abbaiare alla luna e a creare solo deplorabile confusione».

«Per me - dice - la partita non è chiusa. L'autonomia dello sport va salvaguardata. Si devono fare, semmai, delle correzioni. La via d'uscita, almeno per il calcio, è quella di affidare maggiori poteri alla Covisoc. Non ha senso limitare il suo intervento al controllo dei bilanci e alla verifica delle irregolarità: bisogna dare a quest'organismo poteri di intervento».

«Per me - dice - la partita non è chiusa. L'autonomia dello sport va salvaguardata. Si devono fare, semmai, delle correzioni. La via d'uscita, almeno per il calcio, è quella di affidare maggiori poteri alla Covisoc. Non ha senso limitare il suo intervento al controllo dei bilanci e alla verifica delle irregolarità: bisogna dare a quest'organismo poteri di intervento».

## Il giudice: «Il Ravenna ha ragione»

ROMA. Il Ravenna deve giocare in serie B: lo ha deciso il Tribunale Civile della città romagnola. Il giudice Maria Pia Parisi ha accolto il ricorso dieci giorni fa dal Ravenna Calcio, retrocesso in C1 nella passata stagione. Il magistrato ha dato quattro giorni di tempo alla Figc per varare il nuovo calendario. Il giudice ha appurato che il Cosenza non ha rispettato i termini per gli adempimenti necessari per l'iscrizione alla serie B: la società calabrese aveva presentato la documentazione da cui risulta che i pagamenti sono stati effettuati entro il 29 luglio, ma il Tribunale ha verificato che i versamenti sono stati effettuati solo il primo agosto. Il giudice, comunque, non ha intimato alla Figc l'esclusione del Cosenza dalla serie B: nella prossima stagione, con l'eventuale

aggiunta del Ravenna, la serie cadetta potrebbe essere a 21 squadre. Ieri pomeriggio a Roma Daniele Corvetta, presidente del Ravenna, assistito dal suo avvocato Bruno Catalanotti, ha tenuto una conferenza stampa. «Avevamo presentato ricorso - ha detto Corvetta - per tutelare un nostro diritto: il Cosenza non era in regola per l'iscrizione, il suo posto spetta a noi. Vogliamo giocare in B, la retrocessione ci procurerebbe danni per circa dieci miliardi».

I rappresentanti del Ravenna hanno comunemente dichiarato di credere nell'autonomia dello sport per quanto riguarda le questioni tecnico-agonistiche, ma hanno affermato che il ricorso era quanto mai opportuno: «La Figc - ha spiegato Catalanotti - ha commesso un errore, cre-

dendo che il Cosenza fosse in regola. Ma non lo era. Matarrese, in riferimento al «caso Catania», lo scorso anno aveva ribadito che i termini "hanno natura preteritoria e indilazionabile", pena l'esclusione dai campionati. Quindi, siamo certi che la Figc ci riammetterà in B». L'errore sarebbe stato causato, secondo Catalanotti, dall'operato della Co.Vi.Soc.: gli ispettori della Commissione di vigilanza non avrebbero accettato se il pagamento era stato effettuato nei termini consentiti. Catalanotti, pur senza parlare in prima persona, ha fatto balenare il sospetto di una «combine». Martedì prossimo si riunirà il Consiglio federale della Figc: il rifiuto di riammettere il Ravenna causerebbe un nuovo intervento della magistratura. Per ora, la legge è dalla parte del club romagnolo. □ Pa.Fo

<b>BARI</b>	89	69	73	60	86
<b>CAGLIARI</b>	75	20	17	28	2
<b>FIRENZE</b>	38	56	87	37	69
<b>GENOVA</b>	88	32	25	3	40
<b>MILANO</b>	51	10	29	21	40
<b>NAPOLI</b>	48	39	65	38	78
<b>PALERMO</b>	87	8	89	59	45
<b>ROMA</b>	4	3	80	47	37
<b>TORINO</b>	31	37	2	64	54
<b>VENEZIA</b>	28	14	68	15	52

**UNAMICO in più**  
 nuovo giornale del LOTTO 1x2  
 è in edicola il mensile di SETTEMBRE

**RAGGRUPPAMENTI TRADIZIONALI**  
 Quando nel gioco del Lotto si parla di: **NUMERETTI**: si intendono i numeri formati da una sola cifra più il 10 o il 90 a seconda se i numeretti sono delle decine naturali o cabalistiche (due diversi tipi di classificazione): 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10 (o 90).  
**GENELLI**: si tratta di numeri formati da due cifre uguali: 11-22-33-44-55-66-77-88.  
**VERTIBILI**: sono coppie di numeri le cui cifre vengono invertite d'ordine: 12-21-13-31-...-78-87.  
**RADICALI**: è un tipo di classificazione in quattre (quattro numeri) composta da un numero, un genello, un numero di cadenza "9" e uno zero: 1-10-11-19-2-20-22-29-...-7-70-77-79-8-80-88-89

**LE QUOTE:** ai 12 L. 153.019.000  
 agli 11 L. 2.476.000  
 ai 10 L. 233.000